

L'intervista/1

Mons. Elio Sgreccia, ex presidente Pontificia Accademia per la vita

“Eticamente inaccettabile serve una legge più chiara”

ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO — «E' una pratica moralmente ed eticamente inaccettabile», sostiene il vescovo Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita. «Prelevare il seme ad un uomo in coma per sottoporlo a procreazione artificiale andrebbe vietato più chiaramente, anche se già nella legge 40 ci sono paletti ben precisi. Per la Chiesa — avverte — non sarà mai lecito».

Come mai, monsignor Sgreccia, tanta chiusura su un intervento che, in fondo, è destinato a far nascere una nuova vita?

«Con tutto il rispetto per il desiderio di maternità della moglie di quest'uomo in coma, è una pratica che la Chiesa non potrà mai accettare, perché la morale cattolica insegna che la procreazione deve essere fatta solo attraverso un atto d'amore tra un uomo ed una donna. In questo caso è ancora peggio».

Perché c'è un uomo in coma?

«Sì, perché manca il consenso pieno dell'uomo e averlo sottoposto ad una procreazione artifi-

ziale significa aver offeso anche la sua dignità. Ma pure quella del figlio che potrebbe nascere, perché destinato subito ad essere orfano, costretto ad affrontare la vita senza l'affetto paterno. Come e chi glielo spiegherà un giorno?».

Che fare, allora?

“**Per la morale cattolica la procreazione deve essere fatta solo con un atto d'amore tra uomo e donna**”

«Queste pratiche andrebbero proibite per legge, senza dimenticare che già nella legge 40 sulla procreazione assistita ci sono dei limiti ben precisi. Ripeto, pur comprendendo lo slancio affettivo che, credo, abbia animato la signora, non credo proprio che sia una cosa giusta. E la Chiesa non si stancherà mai di ricordarlo».

LE OPINIONI

Il professor Carlo Flamigni, favorevole al desiderio della donna di avere un figlio dal marito in coma e in alto monsignor Elio Sgreccia nettamente contrario



L'intervista/2

Il ginecologo Carlo Flamigni: non è la prima volta
 “Non vedo nessuna minaccia
 tenta di dare vita a un sogno”

PAOLA CASCELLA

BOLOGNA — Professor Carlo Flamigni, non le suona un po' sinistro che una donna abbia deciso di diventare madre col seme del marito in coma?

«E perché mai? Non è certo la prima volta. Non mi sembra una scelta né straordinaria, né spaventosa. Del resto in Italia la legge impedisce il prelievo degli spermatozoi soltanto a morte avvenuta. Mi chiedo piuttosto se sia sufficiente il consenso del tutore dell'uomo. Ma è una questione esclusivamente legale».

Lei non vede problemi etici?

«Posso ragionare sul futuro di un bambino che nascerà in assenza del padre. Questo sì. Ma non conosco documenti scientifici che ci dicano che quella figura è indispensabile. Anzi, proprio di recente la Società di fisiopatologia della riproduzione e la Società di psicologia americane hanno preso in esame la sorte di molti bimbi nati in famiglie non tradizionali (con genitori dello stesso sesso, con un solo genitore, e così via...) scoprendo che

crescono perfettamente normali, ovvero non tali da far pensare ad una prossima società più terribile di quella, poco graziosa, nella quale viviamo. In realtà conta invece il rapporto che si stabilisce col padre, o con la ma-

“
 L'assenza del padre?
 Non conosco
 documenti scientifici
 secondo cui quella
 figura è indispensabile

”
 dre presente, anche se sono soli».

Dunque, lei è favorevole?

«A meno che non mi mostrino scenari maleodoranti e minacciosi, io ho in mente soltanto una donna che vede sparire il compagno col quale ha tanto ragionato di un figlio, e che sta tentando di dare voce ai suoi sogni e a quel figlio immaginato. Lasciatela fare, lasciatela in pace».

LE OPINIONI

Il professor Carlo Flamigni, favorevole al desiderio della donna di avere un figlio dal marito in coma e in alto monsignor Elio Sgreccia nettamente contrario

